rispettabile donna ch'egli fondava nel 1477, e non 1482, l'università di Tubingia. Aveva egli preso qualche anno avanti di concerto con essa a difendere Ulrico suo zio contro le ingiuste pretensioni di Enrico di lui figlio, e data mano nel 1473 alla convenzione d'Urach, in virtù della quale la contea di Montbeliard appartenente ad Eberardo fu ceduta ad Enrico. Allorchè poi Ulrico venne a mancare, Eberardo il Giovane, altro cugino del nostro conte, gli trasmise tutto ciò che spettavagli nel Wurtemberg mercè il trattato di Minzingen conchiusosi nel 1482 coll'assenso dell'imperatore e degli stati del paese; trattato nel quale furono per la prima volta stabilite l'indivisibilità del paese ed il diritto di primogenitura, siccome leggi fondamentali della famiglia e del paese di Wurtemberg.

La prudenza del conte Eberardo, il suo potere e la costante sua fedeltà agli obblighi assunti, gli procurarono l'amicizia degli imperatori Federico III e Massimiliano I, egualmente che la stima dei suoi coetanei. Fu egli uno dei principali membri della lega di Svevia, formatasi nel 1488. L'imperatore Massimiliano, allorchè tenne la prima sua dieta a Worms nel 1495, lo innalzava, senza che ne avesse pur fatta istanza, alla dignità ducale, e confermava in pari tempo tutte le convenzioni e prerogative della sua famiglia, aggiungendo per altro che in caso di estinzione della posterità maschile il ducato sarebbe devoluto all'impero. Eberardo non godè lunga pezza del nuovo titolo che avea acquistato, essendo morto a Tubingia nel 25 febbraio del susseguente 1496, compianto dai suoi sudditi, che l'amavano come lor padre, e deplorato dal medesimo imperatore. I due figli, che gli erano nati dal suo matrimonio, morirono in culla; quindi in esso avea termine il ramo d'Urach. (*Sattler*, tom. III e IV).

EBERARDO VI, detto il GIOVANE.

1496. EBERARDO, figlio maggiore del conte Ulrico V, nato nel 1447, entrò in luogo del conte Eberardo il Barbuto suo cugino nel ducato di Wurtemberg. Avendo questi percorsa la sua gioventù nella magnifica corte di Filippo il Buono duca di Borgogna, rivestì l'animo suo di